

alla foce dell'Orenoco ed ha conservato sin qui la sua indipendenza. Essa frequenta i villaggi civilizzati al nord ed al sud del fiume per vendervi pesce ed amache. « Le » nubi d'insetti che coprono le loro isole, dice Depons (1), » le rende inabitabili per chiunque non abbia colà veduto » la luce ». Quest' incomodità ne ha sino al presente tenuto lungi i missionarii, e ne li allontanerà ancora lungamente. D'altronde quest' indiani non facendo alcuna incursione sul suolo della religione e della legge, il governo non ha creduto di dover fare contra i guaraunos spedizioni militari, alle quali ha rinunciato da oltre cencinquant'anni. Quest' indiani sono buoni marinai. I governatori di Cumana hanno spesso richiamato sovr'essi l'attenzione del ministero spagnuolo, ma sempre senza frutto. Varie famiglie di guaraunos dimorano tra i chaymas nelle missioni dei llanos di Cumana ed a Santa Rosa de Ocopi. Alcuni anni addietro cinque o seicento di questi indigeni uscirono dalle loro paludi ed andarono a fondare i due villaggi di Zacupana ed Imataca sulle due opposte rive dell'Orenoco, a venticinque leghe dal capo Barima.

I *guaticas* erano cannibali de' quali non esiste più il menomo vestigio. Essi vivevano nelle vicinanze della città d'Anserma. I *guaypunabi*, altra nazione antropofaga dell'Alto Orenoco, che apparteneva per la lingua a quella dei maypuri, occupavano dapprima le sponde dell'Imirida sino al suo confluyente col Chamochiquini e col paese montuoso di Mabicore. Verso l'anno 1774 il loro *apoto* o capo Macapu ne condusse una porzione nella contrada irrigata dall'Atabapo e permise al missionario Roman di stabilirne varie famiglie ad Uruana ed in vicinanza alla caratta di Maypure.

I *guaycheresi* o *guaicheri*, nazione peschereccia che abita le sponde della Cumana, la provincia d'Araya e l'isola di Santa Margarita, appartenevano in passato ai guaraunos. Avendo i compagni di Colombo chiesto nella lingua d'Haiti come si chiamavano, quest' indiani credendo che si trattasse de' loro ami costrutti col legno della pal-

(1) *Viaggio alla Terra Ferma*, cap. 4; e de Humboldt, *Viaggio alle regioni equinoziali*, vol. I, pag. 462 a 492, e vol. II, pag. 653.